

Un partito chiaro. Per statuto

MARINA SERENI

Oggi la Commissione Statuto Nazionale conclude i suoi lavori e approva il testo da sottoporre all'Assemblea Costituente. Chi aveva pronosticato uno scontro tra posizioni inconciliabili (vi ricordate il partito fluido senza tessere contro il partito burocratico e autoreferenziale?) resterà deluso. La sintesi che sta uscendo dalla Commissione, almeno su questo nodo di fondo, è a mio parere convincente e fa del Pd, con la sua doppia apertura alla partecipazione degli iscritti e degli elettori, un partito nuovo sul serio, non la brutta copia dei Democratici americani, bensì un'esperienza originale nel panorama europeo.

Mi aspetto, comunque, una riunione impegnativa che sciolga gli ultimi nodi. Il primo riguarda le modalità di selezione delle candidature per le assemblee elettive, ed in particolare per il Parlamento. È del tutto ovvio che la discussione su questo aspetto rischia di essere un po' condizionata dall'avvicinarsi probabile della scadenza elettorale (anche se noi sosteniamo il lavoro del Presidente incaricato Marini e speriamo

in un ravvedimento della rinata vecchia Cdl per fare una riforma elettorale prima del voto).

In queste ore in tanti ci stanno mandando mail per sostenere l'idea che tutte le cariche nelle assemblee elettive possano essere selezionate attraverso primarie. Personalmente condividendo questa proposta e l'ho già sostenuto nelle precedenti riunioni della Commissione. Su questa materia ho presentato, insieme ad altri, un emendamento e so che ce ne saranno altri di segno simile. Approfitto per sottolineare alcuni elementi di riflessione. Se le prossime elezioni fossero in tempi molto ravvicinati l'organizzazione di vere e proprie primarie potrebbe risultare molto complicata. Tuttavia sotto il profilo politico sarebbe una dimostrazione straordinaria di forza, tanto più se dovessimo trovarci a votare con il "Porcellum". Le primarie del Pd sarebbero una scelta "unilaterale" di grande coerenza con la battaglia che abbiamo condotto e continueremo a fare per riavvicinare gli eletti agli elettori. Naturalmente non mi sfugge - tanto più alla luce del ruolo che ricopro attualmente nel Gruppo del Pd alla Camera - che agli organi-

smi dirigenti nazionali del Partito debba essere consegnato il compito e la responsabilità di garantire, nella scelta delle candidature, un nucleo fondamentale di competenze e di esperienze indispensabili all'attività parlamentare.

La seconda questione riguarda il ruolo dei parlamentari. Si fa riferimento agli eletti indicando i doveri e gli obblighi di queste figure, ma mai il loro contributo alla costruzione dell'iniziativa del Pd e si usa l'espressione "collaborare lealmente" con le altre figure del Pd senza mai nominare i Gruppi parlamentari, se non quando si prevede che i Presidenti dei Gruppi (Camera, Senato, Parlamento Europeo) siano membri di diritto di alcuni organismi. Vedo qui il rischio di una sottovalutazione dei Gruppi, che soltanto parzialmente è recuperata da alcuni emendamenti, tra cui quello che prevede che siano queste assemblee ad eleggere una quota di cento membri dell'Assemblea Nazionale. Credo che il lavoro della Commissione e della relatrice possano ancora recuperare questa lacuna, tanto più che in queste settimane come Pd ci stiamo caratterizzando per la proposta di accompagnare le riforme istituzionali ed elettorale con una

modifica dei regolamenti parlamentari volta ad impedire che in sede istituzionale si dia vita a gruppi non espressione delle liste sottoposte agli elettori. Sarebbe credo del tutto coerente con questa nostra iniziativa legislativa (proposta Franceschini) prevedere espressamente nello Statuto che «gli eletti e le elette nelle liste del Pd costituiscono i Gruppi del Pd(...)». Infine un'ultima considerazione che riguarda l'azione di "riscrittura" generale che dovrà seguire l'approvazione del testo base da parte della Commissione. Per molte ragioni lo Statuto ha un'architettura un po' pesante, in alcuni punti barocca, in altri bizantina... Ciò era in parte inevitabile perché abbiamo lavorato cercando di dare al Partito Democratico regole certe, sufficientemente chiare che non lascino troppe domande aperte. Tuttavia essendo la carta fondamentale di un partito che fa dell'innovazione della politica un suo tratto distintivo, è bene operare, nel coordinamento e drafting finale per un documento più essenziale che renda evidenti e valorizzi principi e scelte di fondo.

*vicepresidente dei deputati Pd
www.marinasereni.it*

